



Ho conosciuto Giuseppe Feroldi Antonisi de Rosa molti anni fa nel villaggio naturista «Le Betulle» di Torino e ci sentimmo subito legati da fraterna amicizia per quell'istintiva comunione di anime che si instaura tra persone che hanno in comune il culto del bene e del bello. Da quel momento ci siamo rivisti continuamente anche perché Giuseppe non chiedeva di meglio che di poter collaborare con «NATURISMO». Ci siamo rivisti altre volte alle «Betulle» in occasione di diversi convegni naturisti, a Caserta dove allora abitava, ad Ercolano dove gli presentai Ettore Liuni, a Bolzano molte volte, a Roma dove in seguito si trasferì. Nel 1987 andammo insieme agli incontri naturisti di Bochum Sun in Germania. Fu un'esperienza indimenticabile. Fu anche da noi in Toscana.

Giuseppe era un valente ingegnere, specializzato in cementi, però lui non parlava mai della sua pur brillante professione, preferiva parlare dell'idea che condividevamo, di fotografia (che era la sua più grande passione), di teatro, della natura che amava profondamente e contemplava con religiosa ammirazione. Le tante fotografie firmate da Giuseppe Feroldi pubblicate su «NATURISMO» negli ultimi anni esprimono con eloquenza le doti e la sensibilità dell'amico scomparso. Ancor meglio hanno potuto valorizzare le opere di Giuseppe quelle riviste naturiste straniere che, dotate di maggiori mezzi, hanno potuto pubblicarle nei colori naturali di cui lui sapeva rendere tutte le sfumature e tutte le tonalità capaci di evocare forme perfette e nobili sentimenti.

Da tempo ormai Giuseppe era noto per le sue fotografie naturiste non soltanto in Italia, ma anche all'estero dove si era acquisito, da parte della Federazione Naturista Internazionale (INF - FNI), l'ambito riconoscimento di fotografo ufficiale. In occasione della mostra fotografica di Witten - Bochum del 1987 ho scritto una recensione, che è stata pubblicata su «NATURISMO» - Gennaio 1988, con la quale ho cercato di dire a parole ciò che lui esprimeva con le immagini. Ritengo tuttora quella recensione, cui non voglio aggiungere altra parola, il miglior saluto all'amico perduto, il migliore omaggio all'autore di forme immortali.

Alla Consorte, Franca, ed ai Figli Cesare e Giulio, esprimiamo la nostra solidarietà e l'assicurazione della nostra immutata amicizia.

Daniele Agnoli



1958: Ile du Levant (Fotografia di Giuseppe Feroldi)